

# Le fonti dell'imprenditoria

di Massimo D'Angelillo<sup>1</sup>

## Introduzione

Quali sono i settori sociali che possono essere considerati come fonti di nuova imprenditoria? Quali soggetti aspirano maggiormente al lavoro autonomo? Quali sono le loro caratteristiche?

La ricerca che di seguito viene presentata è stata svolta nella Provincia di Rimini, relativamente agli utenti che si sono rivolti al servizio di consulenza all'avvio di impresa del Centro per l'Impiego nel quadriennio 2002-2005.

La Provincia di Rimini appartiene alla Regione Emilia-Romagna, una delle più ricche e avanzate regioni italiane. L'economia di Rimini si contraddistingue per la rilevante presenza del settore turistico, ma ha anche una solida base agricola, industriale e commerciale.

Gran parte del sistema economico e locale è formato da piccole e medie imprese, per cui il tema della nuova imprenditoria assume anche una rilevanza particolare, essendo collegato alla problematica del rinnovamento e del ricambio di questa platea di piccole e medie imprese.

Il Centro per l'Impiego è l'organismo pubblico, che nasce dalla riconversione dei vecchi Uffici di Collocamento che facevano capo al Ministero del Lavoro, che si occupa di politiche attive per il lavoro.

Oggi l'ente, oltre a svolgere una serie di pratiche burocratiche per l'assunzione di lavoratori dipendenti, fornisce un'ampia gamma di servizi di informazione, orientamento e consulenza alle persone, che sono alla ricerca di una nuova occupazione.

Fra questi servizi, che vengono forniti in modo completamente gratuito, vi sono anche quelli che riguardano il lavoro autonomo.

---

<sup>1</sup> Le elaborazioni statistiche sono state curate da Francesco Marinelli.

La consulenza per l'avvio di un'attività autonoma, a Rimini, riguarda in particolare quattro ambiti:

- il possibile mercato della nuova attività autonoma;
- i suoi aspetti tecnico-organizzativi;
- gli aspetti amministrativi dell'avvio d'impresa;
- gli aspetti finanziari.

E' evidente che il Centro per l'Impiego non intercetta tutte le persone che intendono mettersi in proprio. Tuttavia, in Provincia di Rimini il Centro è molto conosciuto e frequentato.

Nel quadriennio considerato si sono rivolti al servizio del Centro per l'Impiego, per usufruire dei servizi per il lavoro autonomo, 1.523 persone, per una media di 380,75 persone all'anno.

Di questi utenti sono state rilevate le caratteristiche anagrafiche e le richieste in termini di informazioni sul progetto di lavoro autonomo.

Inoltre, una indagine successiva al momento della consulenza (circa un anno dopo dal primo colloquio) ha consentito di verificare se gli utenti avevano o meno avviato un'attività autonoma.

Si è così potuto scoprire che gli utenti che hanno effettivamente avviato l'attività sono stati 74, pari al 4,86% del totale.

La scelta metodologica della ricerca è stata quella di condurre un' Analisi dei gruppi (Cluster Analysis). Quest'ultima, in estrema sintesi, è una tecnica di riduzione dei dati che raggruppa casi o variabili in base a misure di similarità.

Questa tecnica consente di scomporre una realtà complessa di osservazioni plurime in tipologie esplicite. In altri termini si può dire che da un insieme eterogeneo si possono ottenere sottoinsiemi (i Cluster) mutuamente esclusivi e tendenzialmente omogenei al loro interno.

Sui dettagli della metodologia si veda l'Appendice.

## **I risultati complessivi**

Prima di entrare nella specifica analisi dei diversi Cluster individuati, è necessario illustrare i dati generali riferiti alla totalità degli utenti.

Gli utenti del servizio sono stati:

- per il 57,33% donne;
- per il 42,67% uomini.

Già questo dato è significativo, in quanto nella provincia di Rimini, su 100 persone occupate, il 35,4% (anno 2005) sono donne, mentre se si considerano le sole persone che svolgono un'attività autonoma (indipendenti), la quota delle donne scende al 28,1% (mentre sul totale degli occupati la quota degli autonomi è pari al 36,4%, nostre elaborazioni su dati della Provincia di Rimini, anno 2004).

#### Risultati sintetici della indagine

F	57,33%
Stranieri	11,11%
< 19 anni	0,20%
19-29 anni	41,62%
30-45 anni	50,17%
> 45	8,02%
Disocc >6 mesi	20,45%
Disocc < 6 mesi	27,28%
Mobilità	0,59%
Inoccupati	5,92%
Occupato	45,76%
Diplomati	52,73%
Laureati	25,38%
Servizi utilizzati	2,6
Avvio	4,86%

Il fatto che invece il 57,33% degli utenti del servizio sia di sesso femminile, mostra quindi una propensione potenziale delle donne verso il lavoro autonomo molto elevata, rispetto agli esiti finali del processo.

Vedremo poi che in buona misura l'interesse delle donne per il lavoro autonomo è motivato dalla più difficile posizione che esse occupano nel mercato del lavoro.

Anche i dati relativi alla nazionalità sono interessanti. Infatti:

- l' 88,90% degli utenti è italiano;
- l' 1,77% è cittadino di altri stati UE (secondo i confini UE del 2005);
- il 9,34% è extra-comunitario.

Complessivamente, quindi, i cittadini stranieri costituiscono l' 11,11% dell'utenza complessiva.

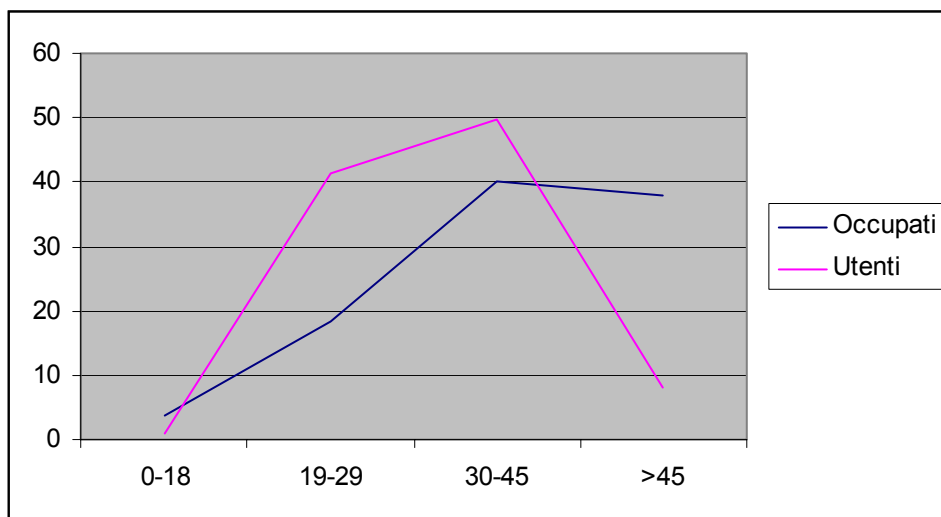
Si tratta di una percentuale alta, se si considera che il rapporto tra numero di immigrati stranieri e popolazione è in provincia di Rimini, nel 2005, era pari al 6,3% (fonte: Istat).

Riguardo all'età, quella degli utenti si concentra maggiormente nelle classi centrali:

- solo lo 0,20% infatti ha meno di 19 anni;
- il 41,62% ha un'età compresa tra i 19 e i 29 anni;
- il 50,17% ha 30-45 anni;
- l' 8,02% ha un'età superiore ai 45 anni.

Questa struttura per classi di età differisce sensibilmente da quella della popolazione in età lavorativa, che invece si distribuisce come segue:

- il 3,6% ha meno di 19 anni;
- il 18,4% ha un'età compresa tra i 20 e i 29 anni;
- il 40,1% ha 30-45 anni;
- l' 37,8% ha un'età superiore ai 45 anni.



Se ne ricava quindi, come mostra il grafico ora presentato, che rispetto alla età degli occupati, gli utenti del servizio si concentrano maggiormente nelle due classi centrali.

Questo sembra confermare le tesi di quegli autori (vedi oltre) che sostengono che l'avvio di un'attività imprenditoriale tende ad avvenire quando la persona ha già accumulato significative esperienze lavorative.

Riguardo al titolo di studio:

- il 19,30% degli utenti possiede solo il diploma di scuola dell'obbligo;
- il 2,59% ha conseguito un diploma professionale;
- il 52,73% ha un diploma di scuola media superiore;
- il 25,38% è laureato (titolo universitario, anche triennale).

Riguardo allo status occupazionale:

- il 45,76% degli utenti ha già un impiego come lavoratore dipendente;
- il 54,24% non ha un impiego, in quanto è inoccupato, disoccupato o in mobilità.

In particolare il valore del 54,24% è così composto:

- il 20,45% è disoccupato da oltre 6 mesi;
- il 27,28% è disoccupato da meno di 6 mesi;
- lo 0,59% è in mobilità;
- il 5,92% è inoccupato, ma in cerca di lavoro.

Quindi si può dire per ogni utente che è già occupato, ve ne sono 1,18 inoccupati/disoccupati, e viceversa che per ogni utente inoccupato/disoccupato ve ne sono 0,84 occupati.

Va notato che fra gli utenti la percentuale di disoccupati/inoccupati (54,24%) è molto alta, se si considera che in provincia di Rimini il tasso di disoccupazione era pari nel 2005 al 4,7% (fonte: Istat).

Mediamente, ogni utente ha utilizzato servizi afferenti a 2,6 dei 4 ambiti previsti. In particolare:

- i servizi relativi al mercato hanno interessato il 43,8% degli utenti;
- gli aspetti tecnico-organizzativi hanno interessato il 68,7% degli utenti;
- gli aspetti amministrativi hanno interessato il 75,4%;
- gli aspetti finanziari hanno interessato il 71,7%.

Mediamente, ogni utente ha espresso interesse per 1,15 fra gli 8 settori in cui il servizio classificava l'economia.

I servizi alle persone (con il 35,8% degli utenti) sono stati il settore più richiesto.

Segue il commercio (con il 30,4% delle richieste).

Viene poi l'artigianato (24,7%).

Seguono distanziati il turismo (6,5%), i servizi alle imprese (4,1%), la cooperazione (4,1%), il terzo settore (3,4%) e l'agricoltura (2,1%).

Non è facile comparare questi dati con quelli generali dell'occupazione dei diversi settori.

Nella seguente tabella si è proceduto a una aggregazione in 4 grandi settori (agricoltura, produzione, commercio, altri servizi) sia dei dati dell'utenza, sia di quelli della occupazione provinciale, avendo cura di escludere da questa il dato degli occupati nella Pubblica Amministrazione.

Dalla tabella si evince che gli interessi degli utenti, a grandi linee, riflettono la composizione dell'occupazione provinciale, con una maggiore accentuazione per le attività di commercio (+ 5,1%) e una minore per i servizi (- 4,6%).

Va osservato tuttavia che nel complesso dell'occupazione provinciale il settore dei servizi comprende attività, quali il credito, che non compaiono fra quelle di interesse degli aspiranti imprenditori.

%	AGR	IND	COMM	SERV	
Prov RN	1,7	25,6	30,4	42,3	100
Utenza	2,1	24,7	35,5	37,7	100
<i>Diff</i>	+0,4	-0,9	+5,1	-4,6	

## **I Cluster**

L'aggregazione per Cluster ha consentito di fare emergere 15 Cluster, di cui solo 9 aventi una dimensione statistica (almeno 50 membri) giudicata sufficiente per giustificare analisi più approfondite.

I 9 Cluster sono comprensivi di 1.398 utenti, che coprono complessivamente il 91,9% del totale del campione.

## **I risultati**

Numerosi studi hanno dimostrato che un bacino fondamentale per l'avvio di nuove

imprese è costituito dalle persone già occupate.

In particolare, come hanno evidenziato Schutjiens e Wever (Schutjiens, Wever, 2000), l'aver maturato una esperienza di alcuni anni in un impiego salariato, prima di fare partire l'impresa, è un fattore che influenza positivamente la crescita e il successo della nuova impresa.

Secondo David Storey (Storey, 1994) l'imprenditore di successo è quello che ha esperienze manageriali, un buon livello di istruzione ed una età intermedia. Altri autori (Bates, 1998; Westhead, 1995) hanno affermato che le esperienze e le abilità maturate sono decisive nell'influenzare lo sviluppo e la sopravvivenza dell'impresa.

Chi ha maturato queste esperienze è spesso motivato dal desiderio di autonomia, di realizzazione professionale oltre che dalla aspettativa di ottenere redditi più elevati, ma in taluni casi anche di radicarsi meglio nel territorio (Blanchflower 2000).

Chi ha maturato una esperienza e contatti di lavoro è anche più probabile che riceva proposte di collaborazione in forme autonome.

Come hanno affermato Bevan et alii (Bevan et alii, 1988), nei mercati instabili le imprese cercano di evitare assunzioni di personale fisso e preferiscono ricorrere a sub-contratti con piccole imprese, cosa che alimenta l'autoimpiego come forma di lavoro non standard.

Questo meccanismo è ulteriormente rafforzato dal fatto che, come ha affermato Betcherman (Betcherman, 1995), l'aumento della instabilità dei mercati e la intensificazione delle pressioni competitive dovuta proprio all'ingresso di nuove imprese aumentano la propensione di tutte le imprese a non ricorrere al lavoro fisso, ma a rivolgersi ad altre imprese per lo svolgimento di specifici compiti.

Queste persone sono spesso facilitate nel mettersi in proprio in quanto hanno maturato non soltanto esperienze lavorative (e in qualche caso manageriali) significative, ma hanno anche accumulato risparmi che possono essere investiti nella nuova attività (Storey, 1994; Fuchs, 1982).

Nel nostro campione gli occupati costituiscono una minoranza, anche se coprono una quota molto elevata del campione (45,8%).

L'analisi dei gruppi ha consentito di enucleare 3 grandi Cluster (ALFA, BETA e GAMMA), la cui composizione è maggiormente formata da persone già occupate.

## **Le persone occupate**

### **Il Cluster OCC-ALFA – Bassa scolarità verso l'artigianato**

Questo raggruppamento è il più numeroso di tutti (15,90% del totale) ed è formato prevalentemente da persone occupate e con scolarità medio-bassa.

Gli appartenenti a questo Cluster vedono una elevata presenza di licenze medie inferiori (29,20% contro 19,35% del campione), mentre pochi sono i laureati (12,76% contro 25,38%).

Dal punto di vista occupazionale, quasi tutti gli appartenenti al Cluster lavorano (96,30%).

Riguardo all'età essa è simile a quella del campione: le persone con 19-29 anni sono infatti il 40,3% e quelle di 30-45 anni il 49,4%.

E' invece molto più bassa la quota femminile (39,92% contro il 57,33% del campione).

Riguardo alla nazionalità, la quota degli stranieri è sostanzialmente in linea con il totale del campione (11,50 contro 11,11%).

I servizi utilizzati dalle persone che appartengono al Cluster sono mediamente 2,3 (- 0,3 rispetto al campione). Le materie di consulenza maggiormente richieste sono state quelle relative agli aspetti amministrativi e ai finanziamenti.

Riguardo ai settori, l'artigianato riceve un'attenzione nettamente superiore a quella media del campione (23 punti di più, pari al 47,74%).

Piuttosto elevata è anche la propensione verso il commercio (37,45%), mentre sono assenti richieste riguardanti il turismo e bassa quella verso i servizi.

L'analisi delle attività verso cui gli utenti si indirizzano mostra: bar, attività commerciale, laboratori artigiani, negozi di alimentari e abbigliamento, saloni di bellezza.

La percentuale di avvio è del 5,13%, leggermente più alta rispetto alla media del campione (4,86%).

In conclusione: questo Cluster illustra con efficacia le caratteristiche di un'ampia base di persone occupate, che partendo da una situazione di bassa scolarità, ma avendo capitalizzato (come dimostra il dato sulla età) una esperienza piuttosto lunga nel mercato del lavoro, tendono a indirizzarsi in gran parte verso le attività artigianali, manifestando in questo (come dimostra il Tasso di avvio) buoni livelli di concretezza.

#### **Dati sintetici relativi al segmento OCC-ALFA e confronto con il campione complessivo**

	TOT	OCC ALFA
Peso	100,00%	15,90%
F	57,33%	39,92%
< 19 anni	0,20%	0,00%
19-29 anni	41,62%	40,74%
30-45 anni	50,17%	49,38%
> 45	8,02%	9,88%
Disocc >6 mesi	20,45%	2,06%
Disocc < 6 mesi	27,28%	1,23%
Mobilità	0,59%	0,41%
Inoccupati	5,92%	0
Occupati	45,76%	96,30%
% Agric	2,1	0,41
% Comm	30,44	37,45
% Artigianato	24,72	47,74
% Turismo	6,51	0



% Servizi	36,23	14,4
Stranieri	11,11%	11,50%
Diplomati	52,73%	55,56%
Laureati	25,38%	12,76%
Servizi utilizzati	2,6	2,3
Avvio	4,86%	5,13%

### **Il Cluster OCC-BETA – Alta scolarità verso i servizi**

Il secondo Cluster è formato esclusivamente da persone occupate, ed è composto di persone ad alta scolarità. I laureati sono infatti il 38,89% del totale, oltre 13 punti in più della media del campione.

Come il Cluster OCC-ALFA, anche questo è un Cluster numeroso (14,2% del campione).

Anche in questo caso:

- l'età degli appartenenti al Cluster è simile a quella del campione;
- la componente femminile è più alta di alcuni punti (63,89% contro 57,33%).
- La componente di stranieri è piuttosto bassa (6,95%).

Tutti gli appartenenti a questo Cluster lavorano e cercano probabilmente nel lavoro autonomo un miglioramento della loro situazione occupazionale.

Il numero di servizi utilizzati è pari a 2,7, con un prevalere di informazioni sul mercato.

Dal punto di vista settoriale, ciò che differenzia nettamente dal Cluster precedente (più che l'età, che è solo leggermente più bassa) è il fatto che la propensione è netta verso le attività di servizi (87,50%), piuttosto che verso l'artigianato o il commercio.

Anche in questo caso sono assenti gli interessi verso le attività imprenditoriali nel turismo.

Le attività che attirano le maggiori attenzioni sono soprattutto i servizi all'infanzia, seguiti dagli studi professionali e dalle attività di consulenza.

La percentuale di avvio è del 3,15%, molto più bassa della media del campione.

In conclusione: questo Cluster mette bene in evidenza le caratteristiche della platea, anch'essa piuttosto ampia, di persone occupate che partendo da un livello di scolarità medio-alto e da discreti livelli di esperienza, si indirizza soprattutto verso le attività dei servizi alle persone e alle imprese, dimostrando (sulla base del Tasso di avvio) un grado di concretezza piuttosto basso.

### **Dati sintetici relativi al segmento OCC-BETA e confronto con il campione complessivo**

	TOT	OCC BETA
Peso	100,00%	14,20%
F	57,33%	63,89%

< 19 anni	0,20%	0
19-29 anni	41,62%	43,52%
30-45 anni	50,17%	50,00%
> 45	8,02%	6,48%
Disocc >6 mesi	20,45%	0
Disocc < 6 mesi	27,28%	0
Mobilità	0,59%	0
Inoccupati	5,92%	0
Occupati	45,76%	100,00%
% Agric	2,1	3,7
% Comm	30,44	4,17
% Artigianato	24,72	1,85
% Turismo	6,51	2,78
% Servizi	36,23	87,50
Stranieri	11,11%	6,95%
Diplomati	52,73%	53,70%
Laureati	25,38%	38,89%
Servizi utilizzati	2,6	2,7
Avvio	4,86%	3,15%

## Il Cluster OCC-GAMMA – Verso il turismo

Questo Cluster è molto meno numeroso dei precedenti (3,9% del totale) e raggruppa le persone che mostrano uno spiccato interesse per il settore turistico, il settore economicamente più importante della provincia di Rimini.

Si tratta di un Cluster composto prevalentemente (65,00%) da persone che già lavorano (contro il 45,76% del campione)

La classe di persone di 30-45 anni è la più numerosa (43,33%), anche se la sua incidenza è inferiore a quella del campione (50,17%).

In compenso è molto più numerosa la classe più anziana (oltre 45 anni), che incide per il 15,00% del totale, contro l' 8,02% del campione.

E' leggermente meno femminile (55,0%, 2,3 punti in meno del campione).

Gli stranieri sono complessivamente poco presenti (3,33%). Ciò fa apparire il principale settore della provincia come un settore che attira fondamentalmente solo neo-imprenditori di nazionalità italiana (non necessariamente di Rimini, essendo anche presente un significativo flusso di persone da altre regioni italiane)

Il livello di scolarità del Cluster è molto simile a quello del campione.

I servizi che vengono utilizzati sono mediamente pari a 2,0, con una maggiore propensione verso la consulenza riguardante i finanziamenti e gli aspetti tecnico-organizzativi.

All'interno del settore turistico, le attività che suscitano il maggiore interesse sono gli alberghi, i Bed & Breakfast, gli agriturismi, le agenzie viaggi.

La percentuale di avvio è del 3,78% (percentuale medio-bassa).

In conclusione: questo Cluster raggruppa le persone che sono interessate dalle attività imprenditoriali nel settore più importante della provincia: il turismo. Si tratta di un raggruppamento poco numeroso, formato da persone relativamente anziane, con una bassa componente di stranieri e con un grado di concretezza medio-basso.

**Dati sintetici relativi al segmento OCC-GAMMA e confronto con il campione complessivo**

	TOT	OCC GAMMA
Peso	100,00%	3,90%
F	57,33%	55,00%
< 19 anni	0,20%	0,00%
19-29 anni	41,62%	41,67%
30-45 anni	50,17%	43,33%
> 45	8,02%	15,00%
Disocc >6 mesi	20,45%	5,00%
Disocc < 6 mesi	27,28%	26,67%
Mobilità	0,59%	0
Inoccupati	5,92%	3,33%
Occupati	45,76%	65,00%
% Agric	2,1	0
% Comm	30,44	0
% Artigianato	24,72	0
% Turismo	6,51	100
% Servizi	36,23	0
Stranieri	11,11%	3,30%
Diplomati	52,73%	53,33%
Laureati	25,38%	25,00%
Servizi utilizzati	2,6	2
Avvio	4,86%	3,78%

## **Le persone disoccupate/inoccupate**

L'importanza della componente dei disoccupati nella creazione di impresa è stata sottolineata da numerosi studiosi.

In particolare Boegenhold (Boegenhold, 1985) ha messo in evidenza il nesso, in Germania, tra l'aumento del tasso di disoccupazione e l'incremento del lavoro autonomo.

La mancanza di prospettive spesso porta a scegliere questa soluzione, spesso in forma individuale (Solo-Selbstaendigen). La creazione di impresa è mossa prima di tutto dal bisogno di lavoro (Gruendung aus Not). Occorre quindi distinguere, secondo Boegenhold, una "economia del bisogno" da una "economia dell'autorealizzazione"

Questo porta a inquadrare i lavoratori autonomi in modo ambivalente, in parte facendone i protagonisti di una nuova era, in parte rendendoli simili ai "proletaroidi" di cui nel 1932, durante la grande crisi, parlava (riprendendo un termine già usato da Werner Sombart) proprio in Germania Theodor Geiger, riferendosi a quei lavoratori formalmente autonomi che di fatto, non possedendo i propri mezzi di produzione, sono del tutto simili alla fascia più bassa e precaria dei lavoratori dipendenti (Geiger, 1932).

Come hanno sottolineato qualche anno dopo sia Meager (Meager, 1992) sia Staber e Boegenhold (Staber, Boegenhold, 1993), la crescita del lavoro autonomo è determinata più dalla "spinta" delle persone disoccupate, che da una domanda che "tira" (fattori "pull").

Una specificazione di questa tesi è stata offerta da Maxim (Maxim, 1992), secondo cui la scelta dell'autoimpiego serve anche, a taluni lavoratori, per sfuggire alle discriminazioni salariali che le aziende, quando assumono, applicano ad alcune categorie di lavoratori.

Ciò vale ad esempio, come ha dimostrato Borjas (Borjas, 1985), per le minoranze razziali degli Stati Uniti, che cercano di sfuggire alle discriminazioni nel mercato del lavoro proprio mettendosi in proprio.

La storia che sta dietro alla origine di molte iniziative imprenditoriali ha inevitabili conseguenze anche sui successivi esiti. Partire da una situazione di disoccupazione può fornire motivazioni aggiuntive, ma prefigura una situazione di debolezza economica che indebolisce i presupposti della nuova iniziativa.

Reid e Sith (Reid, Smith, 2000) hanno messo in evidenza che le persone che si sono messe in proprio per sfuggire alla disoccupazione normalmente creano attività meno produttive e con un potenziale di crescita più basso.

L'analisi dei gruppi ha consentito di enucleare 6 grandi raggruppamenti (ALFA, BETA, GAMMA, DELTA, EPSILON, ZETA), la cui composizione è maggiormente formata da persone disoccupate.

## Il Cluster DIS-ALFA – Gli inoccupati ad alta scolarità

Questo Cluster è poco numeroso (4,10% del campione) ed è formato esclusivamente da persone inoccupate.

E' di circa 4 punti più femminile del campione (61,90% contro 57,33%). L'età è molto giovane, con il gruppo di 19-29 anni all' 82,54%.

La percentuale di stranieri è più bassa di oltre 6 punti rispetto alla media del campione (4,76% contro 11,11%).

Il Cluster è quasi esclusivamente formato da diplomati (60,32%) e laureati (34,92%).

Questo Cluster tende a utilizzare 3,2 tipologie di servizi (+ 0,6 rispetto al campione), con una maggiore propensione per quelli amministrativi e quelli finanziari.

Riguardo ai settori, bassa è la propensione verso il commercio e l'artigianato, più alta della media quella verso i servizi alle persone e alle imprese (68,25%).

In ordine di importanza le attività più frequentemente ricercate sono i servizi all'infanzia, la consulenza, le attività commerciali, gli studi professionali, gli internet point, la grafica pubblicitaria.

La percentuale di avvio è molto bassa e pari all'1,80%.

In conclusione: il Cluster è formato da persone inoccupate, prevalentemente giovani e ad alta scolarità, che si affacciano per la prima volta nel mondo del lavoro, vedendo nel lavoro autonomo (e soprattutto nelle attività di servizi) una modalità di inserimento e di realizzazione. L'inesperienza è probabilmente collegata con il basso Tasso di avvio di queste persone.

### Dati sintetici relativi al segmento DIS-ALFA e confronto con il campione complessivo

	TOT	DIS-ALFA
Peso	100,00%	4,10%
F	57,33%	61,90%
< 19 anni	0,20%	1,59%
19-29 anni	41,62%	82,54%
30-45 anni	50,17%	15,87%
> 45	8,02%	0
Disocc >6 mesi	20,45%	0
Disocc < 6 mesi	27,28%	0
Mobilità	0,59%	0
Inoccupati	5,92%	100,00%
Occupati	45,76%	0
% Agric	2,1	0
% Comm	30,44	14,29
% Artigianato	24,72	17,46

% Turismo	6,51	0
% Servizi	36,23	68,25
Stranieri	11,11%	4,76%
Diplomati	52,73%	60,32%
Laureati	25,38%	34,92%
Servizi utilizzati	2,6	3,2
Avvio	4,86%	1,80%

## Il Cluster DIS-BETA – Giovani e ad alta scolarità, verso i servizi

Si tratta di un Cluster che incide complessivamente per il 10,10% del campione.

E' un Cluster giovane, con una classe 19-29 anni di 6 punti più presente (47,40% contro 41,62%). La classe d'età più anziana è meno presente che nella media del campione (3,25% contro 8,02%).

La quota femminile raggiunge il 61,04%, oltre 3 punti che nella media del campione.

Gli stranieri sono sotto-rappresentati, con una quota dell' 8,44%.

I laureati raggiungono un valore molto elevato (44,81%), mentre i diplomati sono meno presenti che nella media del campione (42,21% contro 52,73%).

La struttura occupazionale è piuttosto simile a quella del campione.

Anche questo Cluster è formato, come il precedente, da persone giovani e ad alta scolarità, anche se qui gli inoccupati sono una piccola componente, mentre prevalgono gli occupati e i disoccupati.

Siamo in presenza quindi di giovani ad alta scolarità che, rispetto a quelli del Cluster precedente, hanno maturato una maggiore esperienza lavorativa.

I servizi utilizzati mediamente utilizzati sono 2,6 (dato uguale alla media del campione), con una maggiore richiesta di consulenze sul mercato, sui finanziamenti e sugli aspetti amministrativi.

Riguardo ai settori che attraggono maggiormente queste persone, va notato che prevalgono nettamente i servizi alle persone e alle imprese (90,25%), mentre basso è l'interesse per attività artigianali e commerciali.

Molto presenti i progetti riguardanti la consulenza, i servizi aziendali e le palestre.

La percentuale di avvio è del 4,42%.

In conclusione: questo Cluster è formato in misura significativa anche da persone occupate. In gran parte giovani e ad alta scolarità, queste persone si indirizzano verso i servizi alle persone e alle imprese, e manifestano un discreto grado di concretezza nei risultati della loro iniziativa.

### Dati sintetici relativi al segmento DIS-BETA e confronto con il campione complessivo

	TOT	DIS-BETA
--	-----	----------

Peso	100,00%	10,10%
F	57,33%	61,04%
< 19 anni	0,20%	0
19-29 anni	41,62%	47,40%
30-45 anni	50,17%	49,35%
> 45	8,02%	3,25%
Disocc >6 mesi	20,45%	33,77%
Disocc < 6 mesi	27,28%	14,94%
Mobilità	0,59%	0,65%
Inoccupati	5,92%	5,84%
Occupati	45,76%	44,81%
% Agric	2,1	1,3
% Comm	30,44	1,95
% Artigianato	24,72	3,25
% Turismo	6,51	3,25
% Servizi	36,23	90,25
Stranieri	11,11%	8,44%
Diplomati	52,73%	42,21%
Laureati	25,38%	44,81%
Servizi utilizzati	2,6	2,6
Avvio	4,86%	4,42%

### **Il Cluster DIS-GAMMA – Disoccupati di lunga durata a media scolarità**

Anche in questo caso si tratta di un Cluster numeroso, che incide per l' 11,90% sul totale del campione.

E' un Cluster è prevalentemente formato da donne (74,18% contro il 57,33% del campione) e da persone di 30-45 anni (51,65% contro 50,17%).

La percentuale di stranieri è molto alta (20,33%).

Sia la percentuale dei diplomati, sia soprattutto quella dei laureati (20,33% contro 25,38%) sono inferiori alla media del campione.

Mediamente un utente fa ricorso a 3,2 servizi (valore elevato), con una maggiore propensione (rispetto alla media del campione) per gli aspetti amministrativi e tecnico-organizzativi.

Riguardo ai settori, le due maggiori particolarità rispetto alla media del campione sono costituite da:

- l'elevata quota di persone interessate al commercio (42,86%);
- la bassa quota di quelle interessate ai servizi (25,27%).

In ordine di importanza, comunque, le attività più frequenti sono date dai servizi all'infanzia, seguiti dalle attività commerciali (generiche), dai negozi di alimentari, dai laboratori artigianali, dagli studi professionali, dai ristoranti-pizzeria-pub e dai negozi di abbigliamento, dal commercio ambulante, dagli alberghi e dai bar.

La percentuale di avvio è del 6,85% (la più alta fra tutti i Cluster).

In conclusione: questo Cluster, formato da persone con una posizione nel mercato del lavoro piuttosto debole, a giudicare dalla elevata percentuale di disoccupati da oltre 6 mesi. Queste persone, in maggioranza donne, a bassa scolarità e di età intermedia, si indirizzano verso attività relativamente di "basso profilo", dimostrando però un elevato grado di concretezza, a giudicare dal dato del Tasso di avvio.

#### **Dati sintetici relativi al segmento DIS-GAMMA e confronto con il campione complessivo**

	TOT	DIS-GAMMA
Peso	100,00%	11,90%
F	57,33%	74,18%
< 19 anni	0,20%	0,55%
19-29 anni	41,62%	36,26%
30-45 anni	50,17%	51,65%
> 45	8,02%	10,99%
Disocc >6 mesi	20,45%	98,35%
Disocc < 6 mesi	27,28%	0,00%
Mobilità	0,59%	1,10%
Inoccupati	5,92%	0,65%
Occupati	45,76%	0
% Agric	2,1	1,65
% Comm	30,44	42,86
% Artigianato	24,72	22,53
% Turismo	6,51	7,69
% Servizi	36,23	25,27
Stranieri	11,11%	20,33%
Diplomati	52,73%	51,65%
Laureati	25,38%	20,33%
Servizi utilizzati	2,6	3,2
Avvio	4,86%	6,85%



## Il Cluster DIS-DELTA – Disoccupati e precari

Si tratta del Cluster più numeroso, che incide per il 15,00% sul totale del campione.

E' formato prevalentemente da donne, ma in una misura in linea con il dato del campione.

Sia la percentuale dei diplomati, sia soprattutto quella dei laureati (20,33% contro 25,38%) sono inferiori alla media del campione.

Riguardo all'età, la componente dei giovani di 19-29 anni è di qualche punto inferiore alla media (36,24% contro 41,62%), mentre quella delle persone di 30-45 anni è superiore (55,90% contro 50,17%).

Il 64,19% delle persone appartenenti al Cluster è disoccupato da meno di 6 mesi, situazione che nella concreta realtà della provincia di Rimini significa spesso un'occupazione stagionale nel turismo.

Le persone che già lavorano sono il 26,64%, una quota nettamente più bassa della media del campione (45,76%).

La percentuale di stranieri è in linea con il campione (12,67% contro 11,11%).

Questo Cluster tende a utilizzare 3,8 tipologie di servizi (1,2 in più rispetto alla media del campione pari a 2,6 servizi), con una maggiore propensione per tutti, specie la consulenza sul marketing.

Riguardo ai settori, sono sovrarappresentati quelli del commercio (48,47%) e dell'artigianato (40,61%).

In ordine di importanza, le attività più frequenti sono i servizi all'infanzia, i bar, i ristoranti-pizzeria-pub, le rosticcerie, i negozi di alimentari, l'import export, le attività commerciali in franchising, la consulenza, i laboratori artigianali e le attività di servizio (generiche).

La percentuale di avvio è del 4,95% (percentuale medio-alta).

In conclusione: questo Cluster è molto numeroso e riflette le caratteristiche di un'ampia platea di persone disoccupate da meno di 6 mesi (quindi presumibilmente occupate in attività turistiche stagionali), che vedono nell'avvio di un'attività autonoma una possibilità di stabilizzare e rendere meno precaria la propria situazione occupazionale. Il loro grado di concretezza è medio-alto.

### Dati sintetici relativi al segmento DIS-DELTA e confronto con il campione complessivo

	TOT	DIS-DELTA
Peso	100,00%	15,00%
F	57,33%	57,21%
< 19 anni	0,20%	0,44%
19-29 anni	41,62%	36,24%
30-45 anni	50,17%	55,90%
> 45	8,02%	7,42%
Disocc >6 mesi	20,45%	6,55%
Disocc < 6 mesi	27,28%	64,19%

Mobilità	0,59%	0,44%
Inoccupati	5,92%	2,18%
Occupati	45,76%	26,64%
% Agric	2,1	1,31
% Comm	30,44	48,47
% Artigianato	24,72	40,61
% Turismo	6,51	1,31
% Servizi	36,23	8,3
Stranieri	11,11%	12,67%
Diplomati	52,73%	51,53%
Laureati	25,38%	19,65%
Servizi utilizzati	2,6	3,8
Avvio	4,86%	4,95%

### **Il Cluster DIS-EPSILON – Disoccupati e precari, verso il commercio**

Questo Cluster, anch'esso numeroso (10,10% del campione), riflette la composizione del campione in quanto a età, genere e nazionalità.

Se ne discosta invece per la situazione lavorativa, che per tutti è data dalla disoccupazione da meno di 6 mesi e per il titolo di studio, dove è di alcuni punti più bassa la quota di persone con la laurea (18,18% contro 25,38).

Per alcuni versi questo Cluster si avvicina al Cluster DIS-DELTA, in quanto prevalentemente formato da persone disoccupate da meno di 6 mesi.

Questo Cluster tende a utilizzare 2,8 tipologie di servizi (+ 0,2 rispetto alla media), con una maggiore propensione per quelli amministrativi.

Riguardo ai settori, si riscontra una maggiore propensione al commercio (quasi 20 punti in più), e una bassissima per l'artigianato (1,30%), simile per gli altri.

In ordine di importanza, le attività più frequenti sono le attività commerciali, i servizi all'infanzia, i bar, le attività commerciali in franchising, le attività di consulenza e di grafica pubblicitaria.

La percentuale di avvio è del 5,89%, quindi più alta della media del campione.

In conclusione: questo Cluster è formato da persone disoccupate da meno di 6 mesi, quindi verosimilmente occupate in modo stagionale, che attraverso il lavoro autonomo cercano una stabilizzazione lavorativa. Esse si indirizzano in modo spiccato verso attività del commercio, dimostrando (in base al Tasso di avvio) un grado di concretezza piuttosto alto.

### **Dati sintetici relativi al segmento DIS-EPSILON e confronto con il campione complessivo**

	TOT	DIS-EPSILON
Peso	100,00%	10,10%

F	57,33%	57,79%
< 19 anni	0,20%	0
19-29 anni	41,62%	44,16%
30-45 anni	50,17%	50,00%
> 45	8,02%	5,84%
Disocc >6 mesi	20,45%	0
Disocc < 6 mesi	27,28%	100,00%
Mobilità	0,59%	0,00%
Inoccupati	5,92%	0,00%
Occupati	45,76%	0
% Agric	2,1	3,9
% Comm	30,44	48,05
% Artigianato	24,72	1,3
% Turismo	6,51	5,84
% Servizi	36,23	40,91
Stranieri	11,11%	11,15%
Diplomati	52,73%	59,09%
Laureati	25,38%	18,18%
Servizi utilizzati	2,6	2,8
Avvio	4,86%	5,89%

### **Il Cluster DIS-ZETA – Con bassa scolarità verso l'artigianato**

E' un Cluster non molto numeroso (6,40% del totale), formato da persone mediamente più anziane della media del campione.

Le persone con 30-45 anni sono infatti il 55,67% contro il 50,17% del campione, mentre quelle con oltre 45 anni sono il 12,37% contro l' 8,02%.

I componenti di questo Cluster sono principalmente disoccupati da meno di 6 mesi (48,45%), ma elevata è anche la componente di quelli disoccupati da oltre 6 mesi (39,18%).

Le donne sono minoritarie, con una quota del 42,27%.

Gli stranieri sono di oltre 4 punti più numerosi che nel campione (15,46% contro 11,11%).

Riguardo al titolo di studio, in questo Cluster sono poco rappresentati i laureati, che non superano il 7,22% del totale. La quota dei diplomati è invece in linea con la media del campione.

Gli appartenenti a questo Cluster tendono a utilizzare pochi servizi, principalmente una media di 1,7 servizi.

Il settore verso cui quasi esclusivamente gli appartenenti al Cluster si indirizzano è l'artigianato (92,78%).

Fra le attività artigiane prevalgono quelle di impiantista, i centri di estetica, le pasticcerie e le gelaterie.

La percentuale di avvio è piuttosto elevate e pari al 5,84%.

In conclusione: questo Cluster è formato da persone relativamente anziane, disoccupate, e con una scolarità medio-bassa. Avendo maturato, data anche l'età, esperienze piuttosto lunghe nel mercato del lavoro, queste persone vedono l'artigianato la prospettiva di trovare un impiego o di stabilizzare un'attività di lavoro stagionale. IL grado di concretezza è piuttosto alto.

**Dati sintetici relativi al segmento DIS-ZETA e confronto con il campione complessivo**

	TOT	DIS-ZETA
Peso	100,00%	6,40%
F	57,33%	42,27%
< 19 anni	0,20%	0
19-29 anni	41,62%	31,96%
30-45 anni	50,17%	55,67%
> 45	8,02%	12,37%
Disocc >6 mesi	20,45%	39,18%
Disocc < 6 mesi	27,28%	48,45%
Mobilità	0,59%	2,06%
Inoccupati	5,92%	2,06%
Occupati	45,76%	8,25%
% Agric	2,1	1,03
% Comm	30,44	6,19
% Artigianato	24,72	92,78
% Turismo	6,51	0
% Servizi	36,23	0
Stranieri	11,11%	15,46%
Diplomati	52,73%	53,61%
Laureati	25,38%	7,22%
Servizi utilizzati	2,6	1,7
Avvio	4,86%	5,85%

## **Correlazioni tra le variabili e il Tasso di avvio**

Abbiamo riportato, nella tabella che segue, i dati dei Coefficienti di correlazione tra i valori di alcune variabili e i dati del Tasso di avvio espressi da ogni Cluster.

La correlazione tra il genere (in questo caso è stata presa la quota di femmine sul totale) e il Tasso di avvio è negativa, ma comunque con valori così vicini allo zero (- 0,08 in una scala da -1 a + 1) da non farla apparire come significativa.

Il dato relativo all'età appare invece più influente.

La correlazione tra la quota di persone di 19-29 anni e il Tasso di avvio è fortemente negativa (- 0,77), mentre quella tra la quota di persone di 30-45 anni e il Tasso di avvio è fortemente positiva (+ 0,76).

Abbastanza alta (+ 0,52) è la correlazione positiva tra la quota di persone con oltre 45 anni e il Tasso di avvio.

L'effettivo avvio di un'attività sembra quindi essere influenzato dall'età, e soprattutto dal fatto che la persona si trovi in una classe di età centrale. Anche le persone più anziane, tuttavia, presentano un tasso di concretezza nell'avvio d'impresa molto superiore a quello degli utenti più giovani ed inesperti.

La situazione di disoccupato da oltre 6 mesi è correlata positivamente, e in modo forte (+ 0,62) con il tasso di avvio; legame positivo, anche se meno forte (+ 0,40) esiste per i disoccupati con meno di 6 mesi.

La situazione di inoccupato è fortemente correlata, ma in senso negativo (- 0,70) con il Tasso di avvio.

Analogo legame negativo, ma meno forte (- 0,30) esiste per la situazione di occupato.

Fortissima è la correlazione tra la quota di imprenditori stranieri e il Tasso di avvio: + 0,87.

Nettamente negativa (- 0,65) è la correlazione tra la quota di laureati e il Tasso di avvio.

Infine, una correlazione tendenzialmente nulla (- 0,08) sembra esistere tra il numero di servizi utilizzati e il Tasso di avvio.

Un'analisi dei settori mostra che quello correlato a un maggiore Tasso di avvio più alto è il commercio (+ 0,56), seguito dall'artigianato (+ 0,36), mentre la minore concretezza sembra essere quella espressa dal settore dei servizi (- 0,51).

Correl F/avvio	-0,08
Corr 19-29/ avvio	-0,77
Corr 30-45 / avvio	+0,76
Corr > 45 /avvio	+0,52
Corr disocc/ avvio	+0,30
Corr disocc > 6 mesi/ avvio	+0,62
Corr disocc < 6 mesi/ avvio	+0,40
Corr inocc/ avvio	-0,70
Corr occ/ avvio	-0,30
Corr stranieri /avvio	+0,87
Correl lau/avvio	-0,65
Correlaz n. servizi / avvio	-0,08
% Comm	0,56
% Artigianato	0,38
% Turismo	-0,17
% Servizi	-0,51

## Conclusioni

Quello verso l'avvio di una impresa è un “movimento” socialmente molto esteso che coinvolge un numero elevato di persone, con varie caratteristiche e motivazioni.

Si può stimare che per ogni impresa che nasce, vi siano circa 20 progetti che vengono messi a punto a vari livelli di complessità, che si fermano prima della fase attuativa per vari motivi. Infatti, su 100 persone che intendono avviare un'attività autonoma quelle che lo fanno realmente sono solo il 4,86% del totale.

Il movimento coinvolge sia persone che già lavorano, sia persone disoccupate.

Le persone disoccupate cercano in modo massiccio una soluzione al lavoro autonomo.

Va considerato che nell'area geografica considerata, per ogni disoccupato/inoccupato

vi sono 20,3 occupati, ma per ogni aspirante imprenditore disoccupato/inoccupato ve ne sono 0,84 occupati.

Questo significa che la propensione al lavoro autonomo è 23,8 volte più alta fra i disoccupati/inoccupati che fra gli occupati<sup>2</sup>.

Su 380 utenti che si rivolgono al servizio annualmente, 206 pari al 54,26% del totale sono disoccupati/inoccupati.

Se su uno stock medio di circa 6.000 disoccupati/inoccupati, questo significa una percentuale del 3,4%.

In altre parole, circa un disoccupato/inoccupato su 29 cerca risposta alla propria situazione elaborando una propria idea di lavoro autonomo.

Se si considera invece l'universo degli occupati, che a Rimini è pari a circa 127.000 unità, si può dire che, poiché al servizio se ne rivolgono annualmente 174 (il 45,74% di 380), la quota di chi aspira al lavoro autonomo è solo pari allo 0,14%. Ciò significa che su 1.000 lavoratori in attività, solo 1,4 maturano un'idea imprenditoriale, mentre gli altri 998,6 continuano a preferire il lavoro dipendente.

La propensione a conservare una posizione lavorativa già acquisita è più alta fra le donne e fra gli immigrati, cioè fra soggetti complessivamente più deboli, che una volta acquisita una posizione relativamente sicura, tendono a rischiare di meno di quanto facciano ad esempio i lavoratori italiani di sesso maschile.

Poiché il numero di persone occupate è elevato, anche una piccola percentuale di "vocazioni" è però sufficiente ad alimentare un flusso significativo di progetti imprenditoriali.

Nella nostra ricerca abbiamo individuato tre raggruppamenti.

Il Cluster OCC-ALFA identifica quell'ampia platea di persone che, partendo da una situazione di bassa scolarità, ma avendo capitalizzato (come dimostra il dato sulla età) una esperienza piuttosto lunga nel mercato del lavoro, tendono a indirizzarsi in gran parte verso le attività artigianali, manifestando in questo (come dimostra il Tasso di avvio) buoni livelli di concretezza.

Il Cluster OCC-BETA, anch'esso molto numeroso, è invece quello degli occupati ad alta scolarità. Si tratta di persone solo leggermente più giovani, che si dirigono soprattutto verso le attività dei servizi alle persone e alle imprese, dimostrando un grado di concretezza piuttosto basso.

Il Cluster OCC-GAMMA, invece, è poco numeroso e identifica quelle persone accomunate dall'interesse ad aprire un'attività nel settore turistico, a Rimini molto importante. Si tratta di persone relativamente anziane, con una bassa componente di stranieri e con un grado di concretezza medio-basso

L'universo delle persone che sinteticamente abbiamo chiamato

---

<sup>2</sup> Infatti:  $20,3 \times 1/0,84 = 23,8$ .

“disoccupate/inoccupate” è molto variegato.

Forti differenze, evidenziate dai nostri Cluster, esistono tra chi non ha mai lavorato (gli inoccupati), chi è disoccupato da molto tempo (più di 6 mesi) e chi è disoccupato da un tempo più breve (meno di 6 mesi), in quanto impegnato saltuariamente o stagionalmente in attività lavorative (a Rimini soprattutto turistiche).

Le prime persone sono quelle descritte dal Cluster DIS-ALFA.

Si tratta soprattutto di giovani ad alta scolarità prevalentemente giovani e ad alta scolarità, che vedono nel lavoro autonomo (e soprattutto nelle attività di servizi) una modalità di inserimento (anche per le difficoltà a trovare una occupazione dipendente) e di realizzazione.

Si tratta di persone che si indirizzano verso i servizi alle persone e alle imprese e che scontano la loro inesperienza, come dimostra la bassa percentuale di avvii effettivi.

Non a caso la correlazione tra lo stato di inoccupato e il Tasso di avvio è, come si è visto, fortemente negativa.

Quando i giovani ad alta scolarità hanno maturato, come avviene per il Cluster DIS-BETA, una maggiore esperienza lavorativa, l'indirizzo settoriale non cambia significativamente, ma aumentano invece la concretezza dei progetti e il loro Tasso di avvio.

Un discorso molto diverso riguarda le persone che sono disoccupate, avendo già lavorato in passato, e quindi acquisito già significative esperienze che possono essere trasferite nella nuova impresa.

Non a caso la correlazione tra lo stato di disoccupato e il Tasso di avvio è, come si è visto, positiva, soprattutto per chi è disoccupato da oltre 6 mesi.

Chi è disoccupato da oltre 6 mesi, come avviene per i rappresentanti del Cluster DIS-GAMMA, soffre di una forte debolezza sul mercato del lavoro. Si tratta, come si è visto, di persone, in maggioranza donne, a bassa scolarità e di età intermedia, per le quali le altre “porte di ingresso” nel mercato del lavoro sono difficili da aprire.

Per queste persone il lavoro autonomo può rappresentare il modo più efficace per spezzare una situazione di disagio, e per entrare in un mercato del lavoro che altrimenti non offre molte altre opportunità.

Proprio la situazione di disagio sociale spinge queste persone a indirizzarsi verso attività relativamente di “basso profilo”, all'interno delle quali esse dimostrano un elevato grado di concretezza, a giudicare dal dato del Tasso di avvio.

Chi è disoccupato da meno di 6 mesi, come avviene per i rappresentanti dei Cluster DIS-DELTA e DIS-EPSILON, nella realtà di Rimini più che disoccupato può essere considerato come sotto-occupato: una persona che lavora alcuni mesi all'anno e che presumibilmente vede nell'avvio di un'attività autonoma la possibilità di stabilizzare e rendere meno precaria la propria situazione occupazionale.

Per quanto il lavoro autonomo porti con sé delle difficoltà, infatti, in ogni caso



consente di rendere più stabile e continuativa la situazione lavorativa di una persona.

Gli appartenenti al Cluster DIS-DELTA si indirizzano, dimostrando un grado di concretezza medio-alto, verso il commercio e l'artigianato.

Nel caso invece del Cluster DIS-EPSILON, l'indirizzo è decisamente verso il commercio, dove dimostrano un grado di concretezza ancora più alto.

Infine, gli appartenenti al Cluster DIS-ZETA sono prevalentemente disoccupati da meno di 6 mesi, anche se rilevante è la componente di persone disoccupate da oltre 6 mesi. Questo Cluster è formato da persone relativamente anziane, disoccupate, e con una scolarità medio-bassa. Avendo maturato, data anche l'età, esperienze piuttosto lunghe nel mercato del lavoro, queste persone vedono nell'artigianato la prospettiva di trovare un impiego o di stabilizzare un'attività di lavoro stagionale. Il loro grado di concretezza è piuttosto alto.

In conclusione, si può affermare che il movimento verso il lavoro autonomo è ampio e diversificato.

Mettersi in proprio costituisce una modalità di realizzazione per una parte, percentualmente piccola ma in numero assoluto rilevante, di persone già occupate.

Il tipo di esperienza acquisita, e il livello di scolarità, influenzano sensibilmente l'approccio, in termini di settori e di approccio.

Contrariamente a quanto affermato da Evans, Leighton 1989, la scelta di passare dal lavoro dipendente a quello autonomo non è indifferente all'età.

Le persone con un livello più basso di scolarità si indirizzano verso l'artigianato e il commercio, quelle più scolarizzate verso i servizi.

Non sappiamo, in base alla nostra indagine, se il grado di istruzione possa avere (come sostenuto da Burke et alii, 2000) un effetto positivo sulla *performance* dell'impresa.

Certamente, i nostri dati dimostrano che il grado di concretezza (testimoniato dal Tasso di avvio) delle persone con alta scolarità è inferiore a quello delle persone con un livello di istruzione più basso.

E' senz'altro condivisibile il punto di vista di quegli autori (Lucas, 1978; Uusitalo, 2001) secondo i quali le persone con un elevato grado di istruzione possono essere trattenuti dal mettersi in proprio, per il fatto che come non come lavoratori autonomi rischierebbero di guadagnare di meno e di lavorare di più che come dipendenti.

Inoltre, come ha sottolineato Storey, il flusso dei redditi di un lavoratore autonomo è più incerto di quello di un dipendente (Storey, 1994).

Secondo Connelly, poi, per le donne che devono svolgere anche attività familiari, il più alto numero di ore associato con il lavoro autonomo può essere un serio deterrente (Connelly, 1992).

Senz'altro una quota rilevante di dipendenti che non si mettono in proprio è trattenuto

da considerazioni di questo tipo.

D'altra parte è vero che il reddito dei lavoratori dipendenti dipende dal tipo di impresa presente in un territorio (in molte aree i redditi di un laureato sono spesso abbastanza bassi), e comunque esiste una componente di persone, occupate e ad alta qualifica, che in ogni caso aspirano ad avviare un'attività autonoma. Non necessariamente per guadagnare di più, a volte principalmente per essere più indipendenti (Bevan e alii, 1988) e soddisfatti dal lavoro (Fredland, Little, 1985). Proprio il fatto di avere percepito un reddito soddisfacente nella precedente fase della vita può rendere più accettabile questa prospettiva.

Oltre che come oggetto di strategie di miglioramento per chi già è occupato, il lavoro autonomo è poi visto come una concreta prospettiva di impiego da parte di chi è disoccupato o inoccupato.

E' senz'altro condivisibile il punto di vista di quegli autori (Boegenhold, Staber, Meager) secondo cui il movimento verso creazione di impresa è mossa prima di tutto dal bisogno di lavoro e dalla pressione delle persone disoccupate.

La nostra ricerca consente di leggere meglio all'interno di questa "economia del bisogno".

Il bisogno degli inoccupati è quello di inserirsi rapidamente nel mercato del lavoro, con professioni adeguate al percorso di studio e redditi adeguati.

Spesso questa transizione al lavoro è difficile: a fronte della prospettiva della inoccupazione, di lavori precari e lontani dalla propria specializzazione, le persone (in questo caso in gran parte giovani) si affidano al lavoro autonomo come possibile soluzione.

Il bisogno di chi è disoccupato da un periodo piuttosto lungo è quello di rompere il cerchio della disoccupazione. Il lavoro autonomo potrebbe riuscire a dare le risposte occupazionali che il lavoro dipendente non riesce a dare.

Infine, il bisogno del disoccupato di breve durata, che spesso nella realtà di Rimini coincide con l'occupato stagionale nel turismo, è quello di stabilizzare l'occupazione e trasformarla in un lavoro a tempo pieno.

In mancanza di altre opportunità, il lavoro autonomo specie in attività dove si è maturata una esperienza significativa può essere la soluzione al problema.

E' possibile (la nostra ricerca non può dare risposte in questo senso) che, come hanno affermato Pfeiffer e Reize (Pfeiffer, Reize, 2000), le imprese create da disoccupati abbiano minori probabilità di sopravvivere.

Certo è che le motivazioni iniziali di questi soggetti sono spesso molto forti, e anche il grado di concretezza manifestato nel passaggio dalla idea alla realizzazione appare piuttosto alto.

## Appendice metodologica

a cura di Francesco Marinelli

L'Analisi dei gruppi (Cluster analysis) è una tecnica di riduzione dei dati che riunisce casi o variabili in base a misure di similarità.

Questa tecnica consente di scomporre una realtà complessa di osservazioni plurime in tipologie esplicite. In altri termini si può dire che da un insieme eterogeneo si possono ottenere sottoinsiemi mutuamente esclusivi e tendenzialmente omogenei al loro interno.

Fondamentale importanza è la scelta delle variabili (che possono essere quantitative, qualitative, binarie o un miscuglio di queste) in base alle quali si cerca di individuare somiglianze o differenze tra le diverse osservazioni.

La maggior parte dei metodi di Clustering opera su una matrice, detta matrice di dissimilarità, che racchiude informazioni sul grado di dissomiglianza tra le diverse unità statistiche.

La nostra classificazione è stata effettuata con una Cluster gerarchica utilizzando il metodo di raggruppamento del legame completo (del vicino più lontano) in cui sono state inserite variabili binarie, riguardanti lo stato occupazionale, il tipo di informazioni richieste, il settore imprenditoriale di appartenenza e le idee imprenditoriali che hanno avuto una percentuale superiore all'1% compreso.

Avendo questo tipo di variabili è stato calcolato il coefficiente di Jaccard che misura la somiglianza tra le variabili.

Spieghiamo meglio il significato di tutto ciò.

I metodi gerarchici si configurano come criteri per la creazione di un insieme di partizioni annidate che consentano di indagare la struttura di un insieme di dati rispetto a livelli variabili di omogeneità all'interno dei Cluster.

Tali relazioni vengono spesso rappresentate attraverso diagrammi ad albero, detti dendogrammi; selezionando il dendogramma in corrispondenza di un qualunque livello di dissomiglianza, si ottiene una partizione degli oggetti in gruppi disgiunti. A seconda che l'albero venga percorso dalle foglie (le  $n$  unità) alla radice (il campione complessivo) o dalla radice alle foglie si parla di metodi aggregativi o di metodi scissori.

Il metodo di raggruppamento del legame completo detto anche del "vicino più lontano" (furthest neighbour), è un metodo aggregativo e come tale unisce in un singolo Cluster le due unità che presentano minore dissomiglianza (come già detto, il nostro indice di somiglianza tra le unità è dato dal coefficiente di Jaccard); valutano poi la dissomiglianza tra questo nuovo Cluster e i restanti, fondendo i due gruppi in cui la distanza fra i due Cluster è posta pari alla distanza tra i due elementi dei due Cluster che risultano più lontani. I Cluster individuati con questo metodo (legame completo) sono tendenzialmente sferici e compatti.

E' stato scelto questo metodo poiché ha portato ad un numero di gruppi omogeneo e ben definito.

Sono stati provati altri metodi applicabili a questo contesto senza ottenere però, risultati soddisfacenti.

Il metodo del legame singolo e del legame tra gruppi, infatti, non hanno portato a nessun risultato; mentre il metodo del legame medio entro i gruppi ha prodotto un numero di Cluster inferiore al legame completo che però non sono risultati omogenei e ben definiti.

I dati rilevati per ciascuna coppia di unità statistiche possono essere disposti su una tabella di contingenza 2 X 2 del tipo:

		individuo <i>j</i>	
		1	0
Individuo <i>i</i>	1	<i>a</i>	<i>B</i>
	0	<i>c</i>	<i>D</i>

nel quale le frequenze corrispondono al numero di caratteri simultaneamente presenti o non presenti nelle unità *i* e *j*. A partire dalle frequenze *a*, *b*, *c*, *d* si procede al calcolo dell'indice di somiglianza, detto appunto coefficiente di Jaccard, che non tiene conto della frequenza *d* ossia dell'assenza simultanea dei caratteri nei due elementi considerati *i* e *j*. Questo indice assume valori compresi tra zero e uno ed è così definito:

$$s_{ij} = a / ( a + b + c )$$

E' particolarmente indicato quando le variabili binarie indicano la presenza/assenza di una determinata caratteristica, come nel nostro caso.

Come detto in precedenza, infatti, le variabili inserite, lo stato occupazionale, il tipo di informazioni richieste, il settore imprenditoriale di appartenenza e le idee imprenditoriali che hanno avuto una percentuale superiore all'1% compreso, sono di carattere binario dove il numero 1 rappresenta la presenza di una determinata caratteristica e lo 0 l'assenza.

## Bibliografia

- Bates T., "Survival Patterns among Newcomers to Franchising", *Journal of Business Venturing*, 13, 1998: human and financial capital of principal new firm can influence venture performance
- Betcherman G., "Inside the black Box: Human Resource Management and the LaborMarket", in R.J.Adams, G.Betcherman, B.Wilson, Good Jobs, Bad Jobs, No Jobs: Tough Choices for Canadian Labor Law, Toronto, 1995.
- Bevan et alii, "Barriers to Business Start-Up, research Paper n.71, Dept. Of Employment, UK, 1988.
- Blanchflower, D.G., "Self-employment in OECD countries", *Labour Economics*, 7, 471-505.
- Blanchflower D.G., Oswald A., "What makes an entrepreneur?", NBER Working Paper No.3252, 1990.
- Blanchflower D.G., "Self-employment: More may not be better", *Swedish Economic Policy Review*, 11,2004.
- Boegenhold D., Die Selbstaendigen. Zur Soziologie der dezentraler Produktion, Frankfurt a.M. und New York, 1985
- Boegenhold D., Der Gruenderboom. Realitaet und Mythos der neuen Selbstaendigen. Frankfurt a.M. und New York, 1987.
- Boegenhold Dieter (Hrsg), Kleine und mittlere Unternehmen im Strukturwandel-Arbeitsmarkt und Strukturpolitik, Peter Lang, Frankfurt, 2000.
- Boegenhold D., Staber U., "Selbstaendigkeit als ein Reflex auf Arbeitslosigkeit?", *Koelner Zeitschrift fuer Soziologie und Sozialpsychologie*, 42, 2, 1990.
- Borjas G., "Assimilation, Changes in Cohort Quality and the Earnings of Immigrants", *Journal of Labor Economics*, n. 3, 1985.
- Burke A. E, FitzRoy F.R., Nolan M.A., "When less is more distinguishing between entrepreneurial choice and performance", *Oxford Bulletin of Economics and Statistics*, 62 (5).
- Burke A. E, FitzRoy F.R., Nolan M.A., Self-Employment Wealth and Job Creation: the Roles of gender, non pecuniary Motivation and entrepreneurial Ability, *Small Business Economics*, Vol. 19, n.3, nov. 2002
- Connally R. "Self-Employment and providing Child Care", *Demography*, 29, 1992.
- Evans D.G., Leighton L., "Some empirical Aspects of Entrepreneurship", *American Review*, 79, 1989.
- Fredland J.E., Little R., "Psychic Income and Self-Employment", *Journal of private entrepreneur*, Fall, 1985.
- Fuchs V.R., "Self Employment and Labor Force Participation of older Males", *Journal of Human Resources*, 17, 1982.
- Geiger T., Die Soziale Schichtung des deutschen Volkes, Stuttgart, 1932.
- Janssen M., Nienhaus M., "Wege in die "neue" Selbstaendigkeit, *Berichte des ISO*, 69, 2003.
- Lucas R.E., "On the Size Distribution of Business Firms", *Bell Journal of Economics*, 9, 1978.

Massimo D'Angelillo, Le fonti dell'imprenditoria, 2007, copyright Genesis. www.genesis.it

- Maxim P. S., "Immigrants, Visible Minorities and Self-Employment", *Demography*, vol. 29, n.2, 1992.
- Meager N., "Does Unemployment lead to Self-employment?", *Small Business Economics*, 4, 1992.
- Metcalf H., Benson R., "From Unemployment to self-employment: developing an effective structure of micro-finance support", ILO, Discussion Paper n.170, 2000.
- Pfeiffer F., Reize F., "Berufliche Weiterbildung und Existenzgründung", *ZEW Discussion Papers*, 12, 1999.
- Pfeiffer F., Reize F., "Business Startups by the Unemployed", *Labor Economics*, 7, 2000.
- Reid G.C., Smith J.A., "What makes a New Business Start-Up successful?", *Small Business Economics*, Vol. 14, N.3, May, 2000.
- Reize :, "Leaving Unemployment for Self-employment", ZEW, 2000.
- Schutjiens W.A.J., Wever E., "Determinants of New Firms Success", *Papers in Regional Science*, Bol.79, 2002.
- Staber U., Boegenhold D., "Self-employment: a study of seventeen OECD countries", *Industrial Relations Journal*, 24, 1993.
- Storey D.J., *Understanding the small business sector*, London Routledge, 1994.
- Uusitalo R., "Homo Entrepreneurus?", *Applied Economics*, 33, 2001.
- Van Praag 2002, Blanchflower D.G., O. A.J., "What makes an Entrepreneur", *Journal of Labour Economics*, Vol. 16, N.1, 1998.
- Westhead P., "Survival and Employment Growth Contrasts between Types of Owner managed High Technology Firms", *Entrepreneurship Theory and Practice*, Vol.20, n.1.